



## LE PREVISIONI ISAE SULLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI NEL BIENNIO 2003-04

*L'Italia, come l'area euro, si sta avviando, con ritardo, verso una fase di ripresa, sospinta dalla robusta accelerazione mondiale e dal graduale rafforzamento della domanda interna. Il miglioramento della congiuntura riguarda in misura differente le ripartizioni territoriali del Paese. La crescita del PIL (+0,4% quest'anno e +1,5% nel 2004 per l'economia nazionale) dovrebbe essere marginalmente più forte al Centro (+0,6% e +1,7% nei due anni), allineata a quella italiana nel Sud e Nord Est, leggermente inferiore nel Nord Ovest. Il Mezzogiorno, dopo essersi sviluppato per alcuni anni leggermente più che il resto del Paese, tornerebbe quindi a registrare un'evoluzione simile a quella nazionale. Inciderebbe sulla (presumibilmente) temporanea chiusura del gap di crescita favorevole al Sud una minore sensibilità allo stimolo proveniente dall'accelerazione del commercio mondiale (conseguente alla più bassa integrazione di quest'area nei traffici internazionali) e una maggiore esposizione al rafforzamento dell'euro (dovuta alla composizione merceologica e al livello qualitativo delle esportazioni meridionali). Sul lato della domanda interna, mentre i consumi del Sud si espanderebbero a ritmi simili al resto del Paese, gli investimenti dell'area in macchinari registrerebbero una dinamica inferiore, risentendo anche della minore spinta delle vendite all'estero. Al contrario, gli investimenti del Mezzogiorno in costruzioni (in particolare, in infrastrutture) potrebbero crescere in misura più marcata che altrove, sospinti dall'azione pubblica. Grazie a una dinamica demografica inferiore a quella nazionale – su cui influisce soprattutto il flusso migratorio verso il Centro-Nord – proseguirebbe, sia nel 2003 che nel 2004, il lento processo di convergenza del PIL pro capite dei cittadini meridionali a quello del resto d'Italia.*

In questa nota si presenta lo scenario di previsione per le quattro ripartizioni territoriali dell'Italia (Nord Ovest, Nord Est, Centro e Mezzogiorno) nel biennio 2003-04. Esso è ottenuto tramite l'uso di un modello econometrico che "simula" la reazione del sistema regionale italiano ai mutamenti nell'ambiente esterno internazionale e nazionale<sup>1</sup>. Le stime sugli andamenti territoriali assumono come riferimento il quadro macroeconomico presentato nel Rapporto ISAE di Ottobre 2003 e sono quindi completamente coerenti con quest'ultimo.

### *Le previsioni per le grandi ripartizioni territoriali: la dinamica del PIL*

Il ritardo nella ripresa internazionale e la stasi produttiva che ha interessato nel recente periodo le economie europee e quella italiana si

PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA: QUADRO RIASSUNTIVO  
(variazioni percentuali su dati a prezzi costanti salvo diversa indicazione)

	2002	2003*	2004*
Prodotto interno lordo	0,4	0,4	1,5
Importazioni di beni e servizi	1,5	2,0	5,8
Esportazione di beni e servizi	-1,0	-1,9	4,0
Spesa per consumi delle famiglie residenti	0,4	1,9	2,1
Spesa per consumi della AA.PP. e delle ISP	1,7	1,4	1,0
Investimenti fissi lordi	0,5	-1,5	2,9
PIL Mondo	3,0	3,2	3,9
Commercio mondiale	3,3	3,9	5,7
Tasso di cambio dollaro/euro (livello)	0,945	1,126	1,140
Tasso di interesse ufficiale BCE	2,75	2,00	2,25

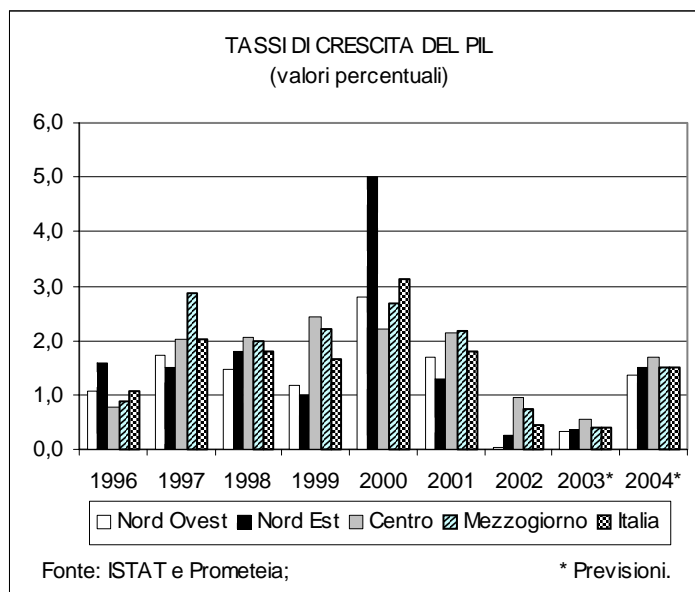
Fonte: ISTAT, FMI e BCE.

\*Previsioni ISAE.

<sup>1</sup> Questo modello è stato predisposto da Prometeia.

riverberano sulle previsioni di crescita condotte a livello territoriale per il biennio 2003-04. Il tasso di sviluppo annuale del PIL (a prezzi costanti 1995) dovrebbe mantenersi su livelli molto contenuti nel 2003 in tutte le ripartizioni: si prevede in particolare un incremento dello 0,6% nel Centro, dello 0,4% nel Mezzogiorno e nel Nord Est e dello 0,3% nel Nord Ovest. Nel 2004, la più consistente ripresa ciclica nazionale e internazionale dovrebbe portare ad una crescita media dell'economia italiana dell'1,5%. Tutte le ripartizioni segnerebbero un'accelerazione, sebbene con alcune significative differenze. Il Centro, in particolare, continuerebbe a mostrare una dinamica positiva (1,7%) leggermente superiore a quella delle altre ripartizioni. L'incremento del PIL nel Mezzogiorno e nel Nord Est dovrebbe essere invece allineato con quello medio del paese (1,5%), mentre per il Nord Ovest si prevede un aumento dell'1,4 per cento.

Si può notare che dal 1995, anno di inizio della nuova contabilità regionale ISTAT, il Sud è cresciuto, salvo che in singoli anni (come il 1996 e il 2000), marginalmente più della media italiana (il tasso di crescita medio annuo del Mezzogiorno tra il 1995 e il 2002 è stato pari a 1,9%, contro l'1,7% dell'Italia). Nel periodo 2003-04, lo sviluppo del Mezzogiorno tornerrebbe ad allinearsi a quello italiano. Alla base di questi andamenti sta fundamentalmente la minore integrazione delle regioni meridionali nel commercio internazionale, talché nelle fasi di intensa accelerazione di quest'ultimo (come quella che si prospetta nel periodo di previsione), le aree caratterizzate da una minore propensione all'esportazione risultano meno beneficate. Ne consegue che il differenziale di crescita tra il Mezzogiorno e l'Italia nel suo complesso sia inversamente correlato con la di-



namica del commercio mondiale: la ripartizione meridionale tende a registrare tassi di crescita superiori alla media nazionale negli anni di minore crescita degli scambi internazionali e viceversa.

### **Domanda interna**

La domanda interna, quasi stagnante nel 2002, dovrebbe riprendere a crescere nel 2003 e, a ritmi più sostenuti, nel 2004. A livello nazionale i consumi delle famiglie (al lordo della componente del turismo) aumenterebbero a tassi pari all'1,5% nel 2003 e al 2,2% nel 2004. Su tali andamenti influirebbe un'evoluzione favorevole sia del reddito disponibile che della propensione al consumo. Nel 2003 la dinamica dei consumi è leggermente più contenuta nel Mezzogiorno e nel Nord Ovest

(1,4% contro 1,6% del Centro e del Nord Est). Mentre per la ripartizione nord occidentale questo risultato dipende da una minore accelerazione del reddito disponibile (+4% contro il 4,4% dell'Italia), per quella meridionale esso è legato ad una minore performance dei consumi dei turisti. Nel 2004 i consumi delle famiglie aumenterebbero in misura più omogenea in tutte le ripartizioni, avvantaggiandosi anche di una ripresa della spesa legata al turismo in marcata contrazione quest'anno.

Per gli investimenti fissi lordi si prospetta, invece, una maggiore eterogeneità territoriale. Un forte incremento della componente di investimenti in costruzioni ed opere pubbliche nel 2003 dovrebbe osservarsi per il Sud (4,3%) e il Nord

**DINAMICA DEL PIL E DELLA DOMANDA AGGREGATA**  
 (variazioni percentuali su valori a prezzi costanti)

Aggregati	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004*	1995-2002 media annua
<b>NORD OVEST</b>								
PIL	1,5	1,2	2,8	1,7	0,0	0,3	1,4	1,4
Spesa per consumi delle famiglie (incluso turismo)	2,9	2,0	2,6	0,6	-0,4	1,4	2,1	1,7
Investimenti fissi lordi in costruzioni	-3,0	3,0	8,9	4,3	-0,4	4,0	0,4	1,7
Investimenti fissi lordi in macch., imp. e mezzi di trasporto	7,9	7,0	11,3	0,5	-5,0	-2,9	6,0	4,0
Esportazioni	0,5	-2,9	11,9	1,7	-2,3	-1,8	5,2	1,4
<b>NORD EST</b>								
PIL	1,8	1,0	5,0	1,3	0,2	0,4	1,5	1,8
Spesa per consumi delle famiglie (incluso turismo)	3,1	3,0	4,2	0,9	-0,1	1,6	2,3	2,2
Investimenti fissi lordi in costruzioni	-1,5	1,4	11,0	7,4	2,1	1,6	0,1	3,6
Investimenti fissi lordi in macch., imp. e mezzi di trasporto	9,4	13,5	1,9	-1,7	1,0	-4,0	5,0	3,7
Esportazioni	4,7	0,4	11,3	1,2	0,6	-4,0	3,0	3,7
<b>CENTRO</b>								
PIL	2,0	2,4	2,2	2,1	1,0	0,6	1,7	1,8
Spesa per consumi delle famiglie (incluso turismo)	2,6	2,6	3,7	1,3	0,0	1,6	2,2	2,1
Investimenti fissi lordi in costruzioni	6,9	2,3	-2,3	1,9	0,0	1,6	3,2	1,9
Investimenti fissi lordi in macch., imp. e mezzi di trasporto	0,4	9,7	7,1	5,0	3,9	-7,6	1,9	4,4
Esportazioni	3,0	-2,1	18,3	-0,6	2,2	-2,9	4,1	4,3
<b>MEZZOGIORNO</b>								
PIL	2,0	2,2	2,7	2,2	0,7	0,4	1,5	1,9
Spesa per consumi delle famiglie (incluso turismo)	3,5	2,1	2,4	1,0	0,0	1,4	2,2	1,8
Investimenti fissi lordi in costruzioni	-0,9	3,4	4,4	-0,7	-0,3	4,3	2,6	0,6
Investimenti fissi lordi in macch., imp. e mezzi di trasporto	10,0	-1,9	10,6	6,3	5,5	-5,6	2,6	7,5
Esportazioni	9,6	-3,1	25,1	-1,1	-1,6	-4,8	2,4	5,4

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia

\*Previsioni ISAE.



Ovest (4%), mentre il tasso di variazione nel Centro e nel Nord Est dovrebbe essere dell'1,6%. Nel 2004, il flusso di investimenti in costruzioni sarebbe più sostenuto nel Centro e nel Mezzogiorno e stagnante nelle regioni settentrionali. Il risultato previsto per l'economia meridionale nel biennio in esame è condizionato alla realizzazione degli interventi programmati sulla base della legge obiettivo, essendo le grandi opere strategiche maggiormente localizzate nelle regioni del Sud. La crescita prospettata degli investimenti in costruzioni dovrebbe quindi essere alimentata soprattutto dalle opere pubbliche, mentre gli investimenti privati in costruzioni potrebbero rallentare il loro ritmo di crescita nel biennio 2003-04; l'intensità della decelerazione verrebbe in parte attenuata dal mantenimento degli incentivi alla ristrutturazione.

L'esaurirsi degli incentivi fiscali concessi dalla legge Tremonti insieme al deterioramento del clima economico generale e al peggioramento delle aspettative delle imprese contribuiscono a spiegare la caduta degli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto nel 2003 in tutto il territorio nazionale, con effetti più acuti nel Mezzogiorno (-5,6%) e nel Centro (-7,6%). Il ritrovato clima di fiducia delle imprese in corrispondenza dei segnali di miglioramento del ciclo economico internazionale emersi di recente inducono a confermare la possibilità per il 2004 di un ritorno alla crescita di questa componente della domanda soprattutto nelle regioni settentrionali, che guiderebbero la ripresa dell'economia nazionale.

### **Domanda estera**

Dopo la stagnazione del 2002, le esportazioni nazionali di merci, valutate a prezzi costanti dovrebbero ridursi del 3,4% nel 2003, per poi aumentare l'anno successivo del 4,2%, grazie alla ripresa del commercio mondiale. Saranno le re-

gioni nord-occidentali e quelle centrali a presentare lo sviluppo maggiore dell'*export* nel 2004. Mentre per le prime si tratta di un'inversione di tendenza, per le seconde il risultato rappresenta una conferma della buona performance degli anni precedenti.

Il Mezzogiorno nel suo complesso mostrerebbe la dinamica peggiore, con tassi di variazione pari a -4,8% nel 2003 (contro il -3,3% nazionale) e 2,4% nel 2004 (contro il 4% nazionale), in conseguenza di una maggiore sensibilità agli effetti del cambio forte. Già con la creazione della moneta unica, le esportazioni meridionali avevano fatto segnare una inversione di tendenza rispetto all'andamento positivo registrato nel corso degli anni '90 grazie alla svalutazione della lira. L'apprezzamento del cambio dell'euro nei confronti del dollaro fa ovviamente peggiorare la situazione. Il problema della elevata elasticità delle esportazioni nazionali all'andamento del cambio appare in altri termini ancor più forte nel caso del Mezzogiorno; caratteristiche strutturali, quali la composizione merceologica e la minore qualità delle esportazioni, sembrano esporre maggiormente alle fluttuazioni del cambio i prodotti meridionali sui mercati esteri.

### **Il saldo regionale del Mezzogiorno**

Tra il 1995 e il 2001 il saldo regionale (esportazioni nette di beni e servizi verso l'estero e verso le altre regioni italiane) del Mezzogiorno in rapporto all'ammontare di risorse interne è rimasto intorno a -14,8%. Per il periodo di previsione le stime indicano un graduale peggioramento, segnalando la persistenza di una debolezza delle regioni del Sud. Un saldo regionale negativo in rapporto alle risorse interne indica, infatti, un'incapacità dell'area di soddisfare la domanda interna tramite la propria attività produttiva e quindi la necessità di dover ricorrere a trasferimenti netti di risorse

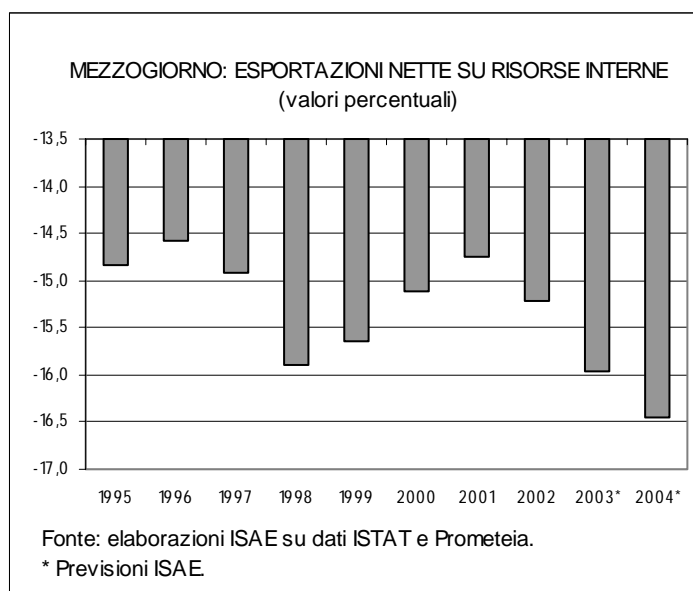
dall'estero e soprattutto dalle altre regioni del nostro Paese.

### ***Flussi migratori e dinamiche dello sviluppo***

Grazie alla ripresa dei flussi migratori verso le aree ricche e alla forte riduzione del tasso di natalità nel Mezzogiorno, nel periodo tra il 1998 e il 2002 la dinamica della popolazione meridionale è risultata inferiore a quella del Centro-Nord. Anche in seguito a tale evoluzione, il Mezzogiorno ha mostrato un recupero rispetto al resto del paese in termini di PIL pro capite: si stima un reddito per abitante (a prezzi 1995) del Mezzogiorno nel 2002 pari al 58,3% di quello del Centro-Nord; nel 1995 esso era pari al 55,7%. A partire dall'anno in corso, la dinamica demografica tornerebbe positiva anche nel meridione, pur restando inferiore al resto d'Italia. Il PIL pro capite del Mezzogiorno manterrebbe quindi un tasso di crescita superiore a quello del Centro-Nord anche nel 2003 e nel 2004, attestandosi il prossimo anno su un valore pari al 58,7% di quello medio delle regioni centro-settentrionali. In definitiva, quindi, proseguirebbe anche negli anni 2003-04 di crescita allineata alla media nazionale il lento processo di *catching up* del Mezzogiorno nei confronti delle altre ripartizioni, grazie alla più contenuta dinamica demografica.

### ***Mercato del lavoro***

Per l'anno in corso si prevede un lieve rallentamento della dinamica della domanda di lavoro in tutte le regioni, in conseguenza degli effetti ritardati della frenata produttiva verificatasi nel 2002 e nella prima parte del 2003. In particolare, per quelle meridionali si prospetta per quest'anno un tasso di incremento delle unità di lavoro pari allo 1,1% (contro l'1,6% del 2002); per quelle del Centro-Nord pari allo

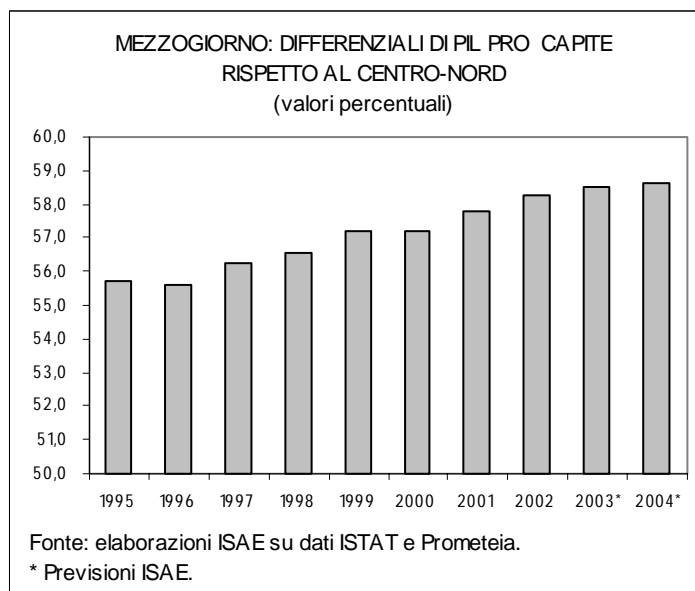


0,9% (pressoché invariato rispetto al 2002). Per il 2004 le previsioni segnalano una dinamica delle unità di lavoro nel Mezzogiorno (0,7%) più allineata a quella del Centro-Nord (0,6%).

Nel biennio di previsione, la domanda di lavoro in agricoltura dovrebbe proseguire il suo calo fisiologico sia a Nord che a Sud. Per contro, nel comparto dei servizi si dovrebbero osservare ovunque incrementi sostenuti delle unità di lavoro. La manodopera impiegata nel settore delle costruzioni dovrebbe crescere a ritmi elevati sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord nel 2003 per poi subire un rallentamento nel 2004. A differenziare l'andamento delle due grandi ripartizioni è la dinamica stimata per l'industria in senso stretto: il Mezzogiorno dovrebbe segnare un incremento dello 0,5% nel 2003 ed uno dello 0,9% nel 2004; il Centro-Nord mostrerebbe invece una lieve contrazione nel 2003 (-0,4%) e un leggero aumento (+0,3%) nel 2004.

Il tasso di occupazione nazionale (numero di persone occupate in rapporto alla popolazione) dovrebbe crescere nel biennio 2003-04 di tre punti percentuali, giungendo al 38,3%. A livello territoriale, il tasso di occupazione del Mezzogiorno dovrebbe passare dal 29,9% del 2002 al 30,3% del 2004; quello del Centro-Nord dal 42,5% al 42,8 per cento.

Il processo di ripiegamento del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno, in atto dal 2000, dovrebbe proseguire anche nel 2003 e nel 2004. Nel nostro quadro di previsione, il tasso di disoccupazione si attesterebbe il prossimo anno al 17,9% nel Mezzogiorno (nel 2000 era del 21%) ed al 4,5% nel Centro-Nord.



DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE (variazioni percentuali)

	2002	2003*	2004*
<i>INTERA ECONOMIA</i>			
Mezzogiorno	1,6	1,1	0,7
Centro-Nord	1,0	0,9	0,6
Italia	1,1	0,9	0,6
<i>AGRICOLTURA</i>			
Mezzogiorno	-2,8	-3,4	-1,7
Centro-Nord	-1,8	-3,4	-1,7
Italia	-2,3	-3,4	-1,7
<i>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</i>			
Mezzogiorno	3,7	0,5	0,9
Centro-Nord	-0,3	-0,4	0,3
Italia	0,4	-0,2	0,4
<i>COSTRUZIONI</i>			
Mezzogiorno	-0,6	4,0	0,7
Centro-Nord	2,7	3,6	0,3
Italia	1,6	3,7	0,4
<i>SERVIZI</i>			
Mezzogiorno	2,0	1,5	1,0
Centro-Nord	1,5	1,4	0,9
Italia	1,6	1,4	0,9

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.  
\* Previsioni ISAE.

## Valore aggiunto

Dopo il rallentamento del 2003, il rafforzamento della domanda interna e di quella estera favorirebbe la ripresa della dinamica del valore aggiunto in tutte le ripartizioni (calcolato al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria) nel 2004. Per quanto riguarda l'evoluzione dell'industria in senso stretto e dei servizi, il Centro-Nord manterrebbe un ritmo di crescita superiore a quello meridionale. Per contro, il Mezzogiorno si mostrerebbe più dinamico nel settore agricolo e in quello delle costruzioni.

## Produttività

In seguito alla divergente dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione, nel 2003, per il secondo anno consecutivo, la produttività del lavoro dell'Italia ha subito una contrazione dello 0,5%; a livello territoriale, il Mezzogiorno sconta una riduzione lievemente superiore a quella media nazionale. La produttività dovrebbe recuperare nel 2004 tanto nel Centro-Nord quanto nel Mezzogiorno a riflesso di una crescita dell'attività produttiva che tornerebbe dopo due anni a superare quella dell'occupazione; le regioni meridionali presentano comunque un'evoluzione leggermente meno favorevole, rallentando il processo di lenta convergenza con il Centro-Nord. Solo nell'agricoltura e nelle costruzioni, la produttività meridionale si mostra più dinamica di quella centro-settentrionale.

## Redditi da lavoro e CLUP

I redditi da lavoro nelle regioni meridionali dovrebbero aumentare, nel biennio 2003-2004, poco più che al Centro-Nord. Questa dinamica è soprattutto il risultato di un incremento dei redditi da lavoro maggiore nei settori di

### DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

(variazioni percentuali)

	2002	2003*	2004*
<b>INTERA ECONOMIA</b>			
Mezzogiorno	0,9	0,4	1,5
Centro-Nord	0,5	0,4	1,5
Italia	0,6	0,4	1,5
<b>AGRICOLTURA</b>			
Mezzogiorno	-4,3	-0,6	4,1
Centro-Nord	-1,5	-4,4	1,8
Italia	-2,6	-3,0	2,7
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>			
Mezzogiorno	1,1	-0,8	1,0
Centro-Nord	-0,1	-0,3	1,4
Italia	0,1	-0,4	1,3
<b>COSTRUZIONI</b>			
Mezzogiorno	-0,1	3,7	2,1
Centro-Nord	0,8	1,9	0,6
Italia	0,5	2,4	1,0
<b>SERVIZI</b>			
Mezzogiorno	1,3	0,5	1,4
Centro-Nord	0,8	0,7	1,6
Italia	1,0	0,7	1,6

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.

\* Previsioni ISAE.

### DINAMICA DELLA PRODUTTIVITA'

(variazioni percentuali)

	2002	2003*	2004*
<b>INTERA ECONOMIA</b>			
Mezzogiorno	-0,6	-0,6	0,8
Centro-Nord	-0,4	-0,5	0,9
Italia	-0,5	-0,5	0,9
<b>AGRICOLTURA</b>			
Mezzogiorno	-1,6	2,9	5,9
Centro-Nord	0,3	-1,1	3,6
Italia	-0,3	0,4	4,5
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>			
Mezzogiorno	-2,5	-1,2	0,0
Centro-Nord	0,2	0,0	1,1
Italia	-0,3	-0,2	0,9
<b>COSTRUZIONI</b>			
Mezzogiorno	0,5	-0,3	1,4
Centro-Nord	-1,8	-1,6	0,3
Italia	-1,1	-1,3	0,6
<b>SERVIZI</b>			
Mezzogiorno	-0,7	-1,0	0,4
Centro-Nord	-0,6	-0,6	0,7
Italia	-0,7	-0,7	0,6

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.

\* Previsioni ISAE.



specializzazione meridionale (servizi e costruzioni). Data l'evoluzione della produttività del lavoro meno favorevole al Mezzogiorno, la dinamica meridionale del costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe superiore a quella media nazionale. Questa situazione dovrebbe apparire ancor più problematica nell'industria in senso stretto meridionale, dove, a causa della più modesta evoluzione della produttività del lavoro e dell'aumento dei redditi da lavoro superiore alla media nazionale, il CLUP aumenterebbe in misura superiore che al Centro-Nord, con una conseguente perdita di competitività; quest'ultima contribuirebbe a frenare l'andamento delle esportazioni meridionali.

DINAMICA DEI REDDITI DA LAVORO UNITARI E DEL CLUP  
(variazioni percentuali)

	2002	2003*	2004*
<i>COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE: INTERA ECONOMIA</i>			
Mezzogiorno	2,7	3,2	3,0
Centro-Nord	2,4	2,9	2,9
Italia	2,4	3,0	2,9
<i>CLUP(1): INTERA ECONOMIA</i>			
Mezzogiorno	3,3	3,9	2,2
Centro-Nord	2,8	3,5	2,0
Italia	2,9	3,6	2,0
<i>CLUP(1): INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</i>			
Mezzogiorno	5,8	4,4	3,3
Centro-Nord	2,4	2,6	1,9
Italia	2,9	2,9	2,1

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.

\* Previsioni ISAE.

*La presente nota è stata chiusa con le informazioni disponibili al 5 novembre 2003. E' stata curata da Roberto Basile, con la supervisione di Sergio de Nardis.*